

Il CRISTIANESIMO *è una* RELIGIONE?

In questo capitolo vedremo
se il Cristianesimo sia una religione.
Per questo esporremo:

- *il concetto di religione*
- *i tipi di religione:*
 - *naturali*
 - *rivelate*
- e i rapporti tra religioni naturali e rivelate*
- *il concetto di salvezza*
- *il Cristianesimo è una religione rivelata da Gesù, ritenuto il Cristo.*

I. Il problema

Qualcuno dice che il Cristianesimo è una religione.
Cosa dire di questa affermazione?

II. Il concetto di religione

Se si fa una ricerca sui dizionari italiani del significato della parola «**religione**», si scopre che essi danno di religione molte definizioni diverse, indice della confusione di idee che regna al riguardo.

La definizione di religione che qui proponiamo nasce dagli studi attuali sull'argomento, in particolare dalle riflessioni di D. Bonhoeffer, teologo protestante.

Essa ha il pregio di essere chiara.

Non pretendiamo che sia accolta universalmente, tuttavia noi useremo la parola «religione» nel senso che ora stiamo per stabilire.

Appena l'uomo prende coscienza di esistere ed inizia a ragionare, si accorge di non essere padrone del suo destino, ma di camminare verso la morte.

Si pone allora queste o simili domande:

- Chi sono io?
- Di dove vengo? Dove vado?
- Che senso ha la mia vita?



Definiamoreligione:

adesione a qualche "valore" ritenuto assoluto, che dà senso all'esistenza.

Non abbiamo definito religione come «credere ad un Dio», perché questa frase, come già si è visto, è ambigua.

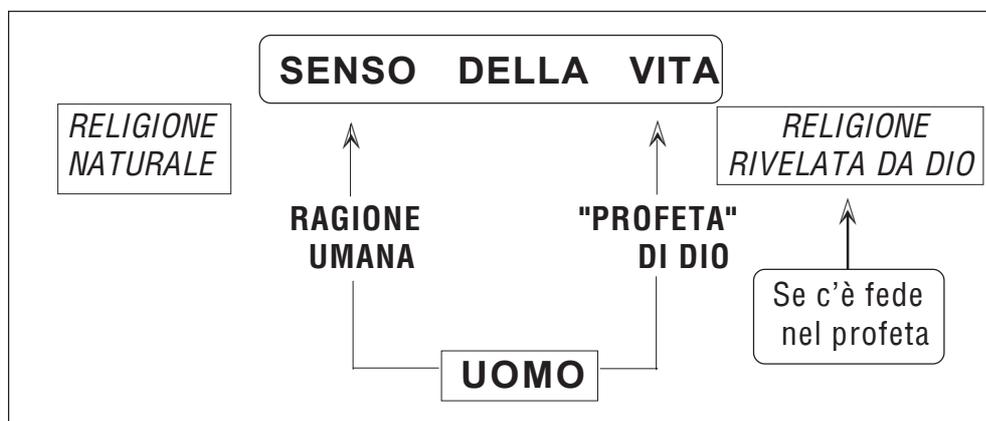


Però *due strade* si aprono all'uomo per rispondere a questi interrogativi cui non può sottrarsi:

1. L'uomo cerca di risolvere *mediante la ragione umana* le questioni che la sua esistenza gli pone, formulando ipotesi, esprimendo opinioni e giungendo, se può, a conclusioni soggettivamente valide e personalmente convincenti. Nascono così le varie *religioni naturali*.
2. L'uomo accetta di *fidarsi di qualche maestro* ritenuto sufficientemente esperto per risolvere, al posto suo, il problema del senso della vita. Lungo il corso dei secoli alcuni di questi maestri si sono presentati nientemeno che come «portavoce» di un Dio, pretendendo di dare al problema una soluzione che essi dicono venire dal Dio.

In questo caso si parla di *religioni rivelate*.

Per essere creduti, questi "portavoce" dovettero offrire certe garanzie che l'ascoltatore doveva valutare per vedere se fossero state sufficienti.



Tale soluzione pretende di essere superiore alle possibilità dell'intelligenza umana e perciò non può essere una conquista della ragione, ma è unicamente fondata sull'autorità del Dio che ha parlato attraverso il suo portavoce a cui la persona liberamente e ragionevolmente decide di prestare fiducia.

III. Religione naturale

Definiamo religione naturale:

adesione a valori assoluti o universali, scoperti con la ragione umana, a cui si subordina la propria vita.

N.B. Non è importante che questo assoluto sia veramente tale, basta che tale sia giudicato dalla persona che lo sceglie.

L'uomo però non può fare a meno di essere religioso: non può evitare di ammettere una sua fondamentale dipendenza da qualche realtà esterna a lui. Però le forme in cui la religione si presenta dipendono dai condizionamenti educativi, dalle situazioni ambientali, dalle posizioni filosofiche, dai presupposti culturali... di ciascuna persona.

Si noti ancora che quanto è stato detto può applicarsi a tutte le religioni, tenendo presente che, al limite, ci potrebbero essere tante religioni quanti sono gli uomini.

Ciò che caratterizza ogni religione naturale è il fatto che l'Assoluto viene scoperto, oseremmo dire inventato, dalla mente umana, la quale fatalmente lo immagina provvisto di qualità e attributi che non sono altro che proiezioni nell'infinito di doti o desideri umani. In altre parole l'Assoluto di ogni religione naturale è fatto a immagine dell'uomo, perché è umano il cervello che crea, immagina, scopre o crede di scoprire questo Assoluto.

L'Assoluto di cui stiamo parlando può essere collocato

- a) *dentro al proprio mondo* (antenati, sole, propria spontaneità, benessere dell'umanità, denaro, sesso...) e nasce così una **religione immanente**.
- b) *esterno al proprio mondo* (essere superiore, giustizia, verità...) e nasce così una **religione trascendente**.

Il mito

Quando l'uomo risolve, nell'ambito di una religione naturale, i propri interrogativi, è portato ad universalizzare ed assolutizzare la propria esperienza e così, spesso, crea un mito.

*"In greco *mythos* significava "racconto", però il significato venne a modificarsi quando, con il sorgere del pensiero filosofico, al *mythos* fu contrapposto il *logos*, cioè la parola razionale. In tal modo, al termine *mito* fu conferita una sfumatura dispregiativa: il mito non sarebbe che una favola fallace, una menzogna immaginosa, capace di incantare e di distogliere l'uomo dalla conoscenza razionale, ottenuta per via logica. Ma lo stesso filosofo Platone (IV secolo a.C.), pur inizialmente critico nei confronti del mito, non si astenne dal farne ricorso, anzi gli affidò sovente la funzione di comunicare, tramite un racconto allusivo, una verità.*

*Potremmo perciò definire il mito una "favola" che, in forma immaginosa, propone i grandi temi della vita umana: la nascita e la morte, l'amore e l'odio, la felicità e la sofferenza" (tratto da Dagna Campagnoli e Martini, *L'Avventura del lettore* - ed. Il Capitello).*

Potremmo dire anche, con linguaggio più tecnico, che il mito è la proiezione di avvenimenti umani storici in un modello eterno (archétipo).

Il mito dunque, anche se ha una veste letteraria che lo fa sembrare un fatto storico antico, è in realtà un fatto fuori del tempo, è un'intuizione che poi si riscontra in tanti fatti umani. Cfr. per esempio il mito del peccato di Adamo ed Eva.

Ogni mito esige un'interpretazione e non è detto che ne abbia una sola.

Determinante in questo è il valore della tradizione.

IV. Religione rivelata

Definiamoreligione rivelata:

adesione ad un Essere assoluto che risponde al problema del senso della vita attraverso qualche persona che afferma di essere inviata da lui (profeta).

Si parla allora di "rivelazione del Dio" per mezzo del "profeta", a cui corrisponde nell'ascoltatore una "fede", o fiducia nel profeta.

Il sostantivo "fede" e il verbo corrispondente "credere" hanno in italiano vari significati che spesso rendono ambiguo il discorso (v. pag. 45). Qui li usiamo nel senso di «fiducia in una persona di cui si accetta la parola».

Una fede nasce quando l'uomo che si è incontrato con un messaggio attribuito ad un Dio e annunciato da persone che si dicono testimoni, decide di accogliere la loro testimonianza e perciò di aderire al Dio che ha parlato.

Naturalmente ogni "profeta", per essere creduto, dovette esibire delle "garanzie" che testimoniassero per lui. Di solito si trattò di predizioni di eventi futuri, oppure di fatti "miracolosi" tali da convincere che ci fosse stato veramente l'intervento del Dio nella storia umana.

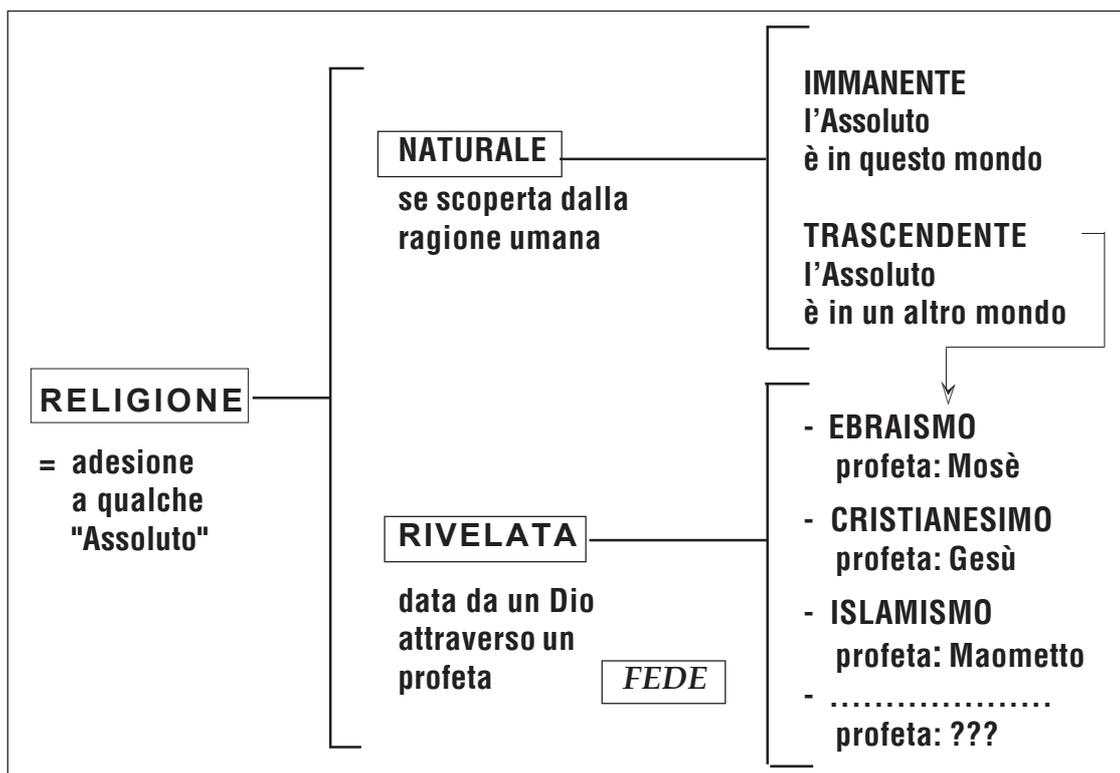
L'uomo può credere o no in colui che si presenta come portavoce del Dio, in quanto il contenuto della testimonianza non è in sé evidente; si richiede, per credere, un atto della volontà che, dopo che l'intelligenza ha stabilito la non-assurdità di quanto il testimone dice e la credibilità del testimone stesso, decide di assentire.

Si noti che, essendo la fede legata agli eventi della storia, nasce ovunque esiste

- un uomo che dice di aver ricevuto una rivelazione da parte di un Dio
- un gruppo di persone che gli credono.

Esempi di religioni rivelate:

- * EBRAISMO: gli ebrei credono che Jhwh abbia parlato a Mosè e ai profeti ebraici e per mezzo di loro, offrendo come garanzia principale della sua rivelazione la liberazione del popolo dalla schiavitù di Egitto (cfr. Ex 3; Deut 26, 5b-9).
- * CRISTIANESIMO: i cristiani credono che Dio abbia soprattutto parlato per mezzo di Gesù di Nazareth, il quale ha offerto come garanzia della verità delle sue parole la propria risurrezione da morte (cfr. 1 Cor 15, 3b-5; Rom 10,9; Mt 12,38-40; Giov 2,18-22).
- * ISLAMISMO: i musulmani credono che Allah abbia parlato definitivamente attraverso Maometto, ultimo e sigillo dei profeti (cfr. la loro professione di fede quotidiana: «Non divinità se non Allah; Maometto è il profeta di Allah»). Garanzia: l'ascensione al cielo di Maometto e la novità assoluta della dottrina nel Corano.
- * Possono esserci altre religioni rivelate o fedi.



V. *Rapporto tra religioni naturali e rivelate*

1. Chi studia le manifestazioni storiche della religiosità umana constata che una religione rivelata normalmente è sorta in un ambiente che già ammette l'esistenza di un Dio, come infatti si può accettare che Dio abbia parlato, se non se ne ammette l'esistenza?

Più in generale, ogni fede suppone un atteggiamento religioso naturale di disponibilità ad accettare la verità che si scopre, atteggiamento che resterà sempre alla base della fede stessa.

2. La fede, per quanto pretenda di superare la ragione, non dovrebbe distruggerla: mediante la fede si passa dall'adesione ad un qualche valore assoluto spesso impersonale, all'adesione alla *persona* di un Dio soprannaturale che si è rivelato attraverso il «profeta».

VI. *Il concetto di salvezza*

Le varie religioni propongono ai loro seguaci la salvezza, *cioè la realizzazione piena dell'uomo, tale da dargli la felicità.*

- a) Per le religioni naturali la salvezza si realizza in modi diversi:

- 1) *per le religioni immanenti* il senso della vita si trova in questo mondo e solo in questo mondo.

La salvezza allora si ha se si vive secondo la ragione (razionalismo), oppure secondo la tradizione degli antenati (tradizionalismo), se si fanno i propri comodi (edonismo), se si sta bene (cfr. "l'importante è la salute!"), ecc.

- 2) *per le religioni trascendenti*, la salvezza è costituita dal superamento della

fase transitoria della vita, raggiungendo una perfetta comunione col mondo del divino

- o già in questa vita (es. religioni misteriche, induismo, buddismo secondo il piccolo veicolo...)
- o dopo la morte (es. buddismo secondo il grande veicolo...).

b) *per le religioni rivelate* ebraica, cristiana e musulmana, la salvezza è *trascendente*, cioè

- è un dono gratuito di Dio, perché soprannaturale;
- inizia nella storia, ma si realizza al di là della storia;
- implica la vittoria sulla morte: risurrezione dei fedeli.

In particolare *per il Cristianesimo*, la salvezza si ha per tutti gli uomini solo *nell'adesione a Gesù Cristo (fede)*.

Però tale adesione può essere

- *esplicita*: entrando nella Chiesa col battesimo;
- *implicita*: aderendo alla verità scoperta, in buona fede.

□ *cfr. Lettera agli Ebrei 11,6: «Senza la fede è impossibile piacere a Dio»;*

Atti 4,12: «In nessun altro (oltre Gesù) c'è salvezza»;

Marco 16,16: «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi non crederà sarà condannato».

E tuttavia la 1ª lettera a Timoteo (2,4) afferma: «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità».

Mettendo insieme queste affermazioni si deve concludere che Dio vuole che tutti gli uomini giungano alla fede in Gesù Cristo, che ha detto di essere la verità (Gv 14,6).

Di fatto però non tutti gli uomini giungono alla conoscenza di Gesù Cristo ed allora la tradizione cristiana precisa che si può aderire a Gesù Cristo esplicitamente od anche solo implicitamente, aderendo alla verità che ognuno ha scoperto (buona fede).

Infatti, poiché Gesù è la verità, ognuno che vive secondo la verità che ha scoperto, aderisce a Gesù Cristo, magari anche senza saperlo, cioè implicitamente.

A questo proposito si parlava di «battesimo di desiderio», che non è il desiderio del battesimo, ma la situazione di onestà di una persona che, se avesse conosciuto la fede cristiana e l'avesse conosciuta come verità, certamente l'avrebbe abbracciata.

Ne consegue che la soluzione al problema del senso della vita a cui l'uomo giunge con la propria ricerca intellettuale onesta è già una prima accettazione della verità

(la quale per il Cristianesimo coincide con l'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo che si è rivelato in Gesù Cristo).

Per chi non rifiuta la verità che conosce, la buona fede fa funzione di fede, perché per costui la rivelazione di Dio non è stata più completa e quindi non è giunto, perché non poteva giungere, ad una più profonda conoscenza di Dio e del senso della vita.

VII. Conclusione

Alla domanda iniziale allora si può rispondere così:

il Cristianesimo è una religione che pretende di essere rivelata.

Rivelatore di esso è Gesù di Nazareth, che

- **ha detto di essere il portavoce di Dio;**
- **ha garantito di esserlo risorgendo.**